



Sotto le stelle del Cinema

Bologna,
dal 18 giugno al 15 agosto
Piazza Maggiore, ore 21.45



SABATO 28 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Omaggio a Guillermo del Toro

IL LABIRINTO DEL FAUNO

(El laberinto del fauno, Spagna-Messico/2006)

Regia e sceneggiatura: Guillermo del Toro. *Fotografia:* Guillermo Navarro. *Montaggio:* Bernat Vilaplana. *Scenografia:* Eugenio Caballero. *Musica:* Javier Navarrete. *Interpreti:* Ivana Baquero (Ofelia), Sergi López (capitano Vidal), Maribel Verdú (Mercedes), Doug Jones (Fauno/Uomo pallido), Ariadna Gil (Carmen), Álex Angulo (dottor Ferreiro), Manolo Solo (Garcés), César Vea (Serrano), Roger Casamajor (Pedro), Pablo Adán (narratore/voce del Fauno). *Produzione:* Álvaro Augustín, Alfonso Cuarón, Bertha Navarro, Guillermo del Toro, Frida Torresblanco per Estudios Picasso, Telecinco, Tequila Gang, Esperanto Filmoj, Wild Bunch. *Durata:* 118'

Versione originale con sottotitoli italiani e inglesi

Introduce **Roy Menarini**

Il labirinto del fauno si svolge in Spagna dopo la Guerra civile, all'epoca del Generale Franco e si occupa dell'essenza stessa del fascismo; nel film il fascismo non viene trattato in modo diretto ed esplicito, ma in maniera per così dire simbolica, codificata. Per me il fascismo rappresenta l'orrore con la O maiuscola e proprio per questo diventa l'argomento ideale attraverso il quale raccontare una favola per adulti, poiché il fascismo è innanzitutto una forma di perversione dell'innocenza, e quindi dell'infanzia. [...] Sono sempre stato influenzato dal grande pittore spagnolo Goya, soprattutto dai suoi 'dipinti neri', che per me restano i più impressionanti. *Saturno che divora i suoi figli* è stata una delle maggiori fonti di ispirazione per il personaggio dell'Uomo Pallido, uno degli abitanti principali del labirinto. [...] Ho sempre preferito mischiare tra loro generi diversi, come

per esempio mettere insieme un film dell'orrore e un film storico. Per me, *Il labirinto del fauno* è un film drammatico ambientato in un contesto di guerra, con l'aggiunta delle fate e degli elementi mitologici.

(Guillermo del Toro)

Di norma, le fantasie orrifiche emergono da situazioni di normale quotidianità, ma non c'è nulla di quotidiano nella realtà del *Labirinto del fauno*. Il film è ambientato nei pressi di un mulino e di una foresta nel nord della Spagna cinque anni dopo la fine della Guerra civile, nel 1944, quando i Repubblicani ancora speravano nell'aiuto degli Alleati – aiuto che non arriverà mai. È una situazione disperata, ma gran parte della storia è narrata dal punto di vista di una ragazzina di nome Ofelia, che non comprende appieno ciò che le sta accadendo intorno [...]. *Il labirinto del fauno* è una fiaba per adulti, anche se adotta uno sguardo infantile sul bene e sul male. Si muove avanti e indietro dalla Spagna fascista all'immaginazione di una bambina come se si trattasse di universi intercambiabili – e che si possono includere nella stessa inquadratura. Come *Cuadecuc, Vampir* (1970) di Pere Portabella e *Lo spirito dell'alveare* (1973) di Victor Erice, il film affronta l'horror in modo tradizionale, come derivazione del romanzo gotico e prima ancora del medioevo. Ma qui l'orrore coincide con il fascismo di Franco, il cattivo è il capitano fascista, che dà la caccia, tortura e uccide i Repubblicani. Anche se le fantasie di Ofelia hanno i loro momenti spaventosi e raccapriccianti, l'orrore del capitano alla fine surclassa ogni sua immaginazione, perché è più reale e metafisico – una minaccia che sembra contagiare l'intero universo. L'unico equivalente nel rendere la percezione della paura di un bambino è il predicatore psicopatico interpretato da Robert Mitchum in *La morte corre sul fiume*. Una visione metafisica, ripresa attraverso il filtro della poesia.

(Jonathan Rosenbaum)